

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 - 63.521 - 61.446 - 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 69.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA' (conedizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RIUNIONE	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	250
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/2579	1.500	1.000	500

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 130 - Finanziaria. Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivelazioni (SP) - via del Parlamento, 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 266

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MARTEDÌ 7 OTTOBRE 1952

Leggete domani il testo integrale del rapporto del compagno Malenkov al Congresso del P.C.(b)

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA DELL'U.R.S.S. ANALIZZA LA SITUAZIONE MONDIALE

Aumentano la forza e l'influenza del campo della pace mentre si aggravano i contrasti tra i Paesi imperialisti

Il discorso di Molotov e il rapporto di Malenkov - "Al popolo fratello d'Italia il popolo sovietico augura il pieno ristabilimento della sua indipendenza nazionale, - La pacifica coesistenza dimostrerà la superiorità del regime socialista - Non esistono forze al mondo che possano fermare l'avanzata della società sovietica verso il comunismo - Gigantesco sviluppo economico e culturale dell'URSS

(PER CABLE DAL NOSTRO DIRETTORE)

MOSCA, 6 mattina. — Si sono aperti ieri sera i lavori del 19. Congresso del Partito Comunista dell'URSS. Alle 19 precise (ora di Mosca) il compagno Stalin, i membri dell'Ufficio Politico centrale, i delegati della sala grande del Cremlino dove sono raccolti i delegati delle 16 Repubbliche dell'Unione, invitati, rappresentanti dei Partiti comunisti e operai dei cinque continenti.

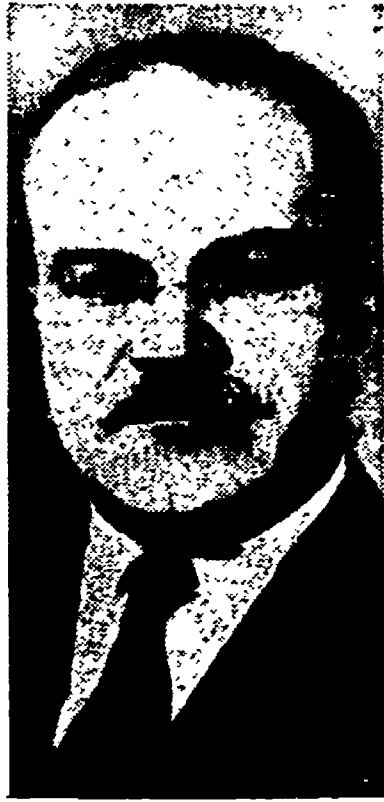
Un «evviva» scoppia nella sala, un applauso gioioso e interminabile dell'assemblea in piedi saluta il capo dei lavoratori di tutto il mondo, i dirigenti amati del partito che hanno guidato l'Unione Sovietica a tante e così luminose vittorie. «Urro al nostro amato compagno Stalin» — è il grido che si leva dall'assemblea. Con lui sono Molotov, Malenkov, Voroslov, Beria, Kaganovic, Grusiov, Andreiev, Mikolain, Koshin.

Quindi il compagno Molotov si avvicina al banco della presidenza e, dopo aver portato il saluto ai delegati di 6 milioni e 882 unità militanti del partito e ai rappresentanti dei partiti fratelli, dichiara aperti, a nome del Comitato Centrale, i lavori del congresso. Nella sala si levano le note solenni dell'Internazionale. Era dell'Unione Sovietica e del lavoro socialista, deputati ai Soviet della Repubblica, operai, colosissimi, donne, venute dalle lontane terre dell'Asia Centrale, salutano, con il canto che ricorda ai lavoratori tante battaglie e tante vittorie, questi momenti solenni.

Molotov esalta la forza dell'URSS

Le decisioni del Congresso spingeranno il Partito e il popolo sovietico a superare gli obiettivi del piano

MOSCA, 6. — Il compagno Molotov ha pronunciato ieri, aprendo i lavori del XIX Congresso del P.C. (b) dell'URSS, il seguente discorso: «Compagni — ha detto Molotov — a nome del Comitato Centrale del Partito Comunista, saluto i delegati al XIX Congresso del Partito Comunista, ed anche i nostri cari invitati, che rappresentano i Partiti comunisti e gli altri partiti fratelli della classe proletaria di tutto il mondo.



Molotov

La commozione è nella sala tra i delegati che affollano la platea, nei posti dove sono gli invitati e parte delle delegazioni estere. E' un'aula, questa, che ha visto decisioni storiche. Qui è stata proclamata nel 1936 la nuova Costituzione sovietica. Qui è stato discusso e approvato il quarto piano quinquennale. Qui oggi vengono affrontati i problemi per la più grande impresa che abbia visto la umanità, per l'edificazione del comunismo. Ecco tra i delegati, Kuznezov, presidente dei sindacati sovietici, ecco la figura robusta del maresciallo Vassilievski, eroe dell'Unione, con il suo ciuffo di capelli grigi e lo sguardo penetrante, ecco la figura alta e gli occhi sorridenti di Sokolovski, che siede accanto a Faidiev; e poi il leggendario Budionni, dai tratti marcati e dal piglio sempre giovanile, Pascin Anghelina, eroina del lavoro socialista, l'attore Cernossok, che è stato ospite dell'Italia — tante figure amate dal popolo sovietico e care ai lavoratori del mondo intero.

Ora il compagno Molotov chiama ad eleggere la presidenza del Congresso. Ecco Stalin, salutato ancora da una ovazione affettuosa, che va a sedersi all'estremo del tavolo della presidenza. Sono le sette e trenta di sera: il compagno Malenkov sale alla tribuna per svolgere il suo rapporto sull'attività del Comitato Centrale.

La prima parte del rapporto è dedicata all'esame degli eventi grandiosi, che si sono svolti dal diciottesimo Congresso del partito. Malenkov vede in questi eventi due linee di sviluppo: da una parte, una linea che segna la ascesa continua dell'URSS e dei paesi di nuova democrazia e i successi trionfali del sistema socialista; e dall'altra quella che vede l'aggravarsi della crisi generale del sistema capitalistico e il suo precipitare verso la crisi economica, il disarmo, la preparazione di una nuova guerra.

Tutta la relazione di Malenkov è indirizzata a illuminare queste due prospettive che si presentano al mondo. La seconda guerra mondiale — ha detto Malenkov — ha deluso le speranze di coloro che l'avevano scatenata. Invece dell'indebolimento e della distruzione dell'URSS si è avuto il suo rafforzamento, l'accrescersi del suo prestigio nel mondo. Una serie di paesi si è staccata dal sistema capitalistico, mentre un'ondata potente di rivolta contro gli oppressori si sviluppa nei paesi coloniali. Oggi un ter-

zetto dell'umanità si è liberata. L'altra conseguenza che ha portato la seconda guerra mondiale è la disgregazione del mercato unico mondiale e la perdita dei mercati dell'Oriente da parte delle potenze capitalistiche: di qui l'acutizzarsi delle contraddizioni tra gli Stati Uniti e le principali potenze capitalistiche. Il compagno Malenkov ha sottolineato con forza come queste contraddizioni siano destinate a divenire sempre più aspre di fronte all'ingente lavoro che i dirigenti americani nella vita dei loro paesi capitalistici, alla disorganizzazione e all'impoverimento che essi vi portano.

L'aiuto americano a questi paesi — ha detto Malenkov — è solo aiuto a preparare la guerra. Egli ha avuto parole di sarcasmo nei riguardi dell'opera che i miliardari americani stanno compiendo sui domini e sulle colonie dei loro «amici» francesi e inglesi. Quanto ai paesi sconfitti nella seconda guerra mondiale sa-

rebbe ingannare — egli ha detto — ritenere che essi si accontentino di vivere sotto il tallone degli americani e non cerchino di sfuggire al loro giogo.

A questa politica americana di asservimento degli altri paesi capitalistici, di preparazione alla guerra e di restaurazione del fascismo, Malenkov ha contrapposto la politica di pace dell'U.R.S.S. Egli ha sottolineato con parole estremamente chiare che la U.R.S.S. è pronta a collaborare con tutti questi paesi su una base di uguaglianza, di rispetto delle norme internazionali per una pace duratura. Questa è la posizione dell'U.R.S.S. anche nei riguardi dei paesi sconfitti nella seconda guerra mondiale. L'U.R.S.S. vuole che sia aperta ad ogni nazione la strada dell'indipendenza, dell'unità e della democrazia. Al popolo italiano fratello — ha detto Malenkov — il popolo sovietico augura la completa restaurazione della sua indipendenza nazionale. Un caldo

plauso di tutta l'assemblea ha accompagnato queste parole di amicizia verso il nostro popolo.

Il compagno Malenkov ha indirizzato queste posizioni politiche nell'ampio orizzonte della grande politica sovietica di rispetto dell'indipendenza dei popoli, di collaborazione con tutti i paesi, di scambi pacifici tra le nazioni. Tale è la strada di salvezza che l'URSS propone al mondo. Il popolo sovietico è per la coesistenza e la competizione pacifica dei due sistemi — ha riaffermato Malenkov. Non vogliamo imporre a chicchessia, con la forza, la nostra ideologia e la nostra economia. Condurremo questa politica anche nell'avvenire con la stessa tenacia con cui l'abbiamo condotta nel passato. Ma il popolo sovietico è pronto a respingere gli aggressori che osassero attaccare la nostra patria: li ha battuti e li batterà nell'avvenire se osassero tentare la sua.

Alle 0,10 (ora di Mosca) il compagno Malenkov ha chiuso il suo rapporto. L'ultimo ad abbandonare il palco della presidenza è stato il compagno Stalin. I delegati l'hanno salutato nuovamente e Stalin ha risposto con quel suo largo e cordiale gesto della mano. La prima seduta del Congresso del P.C. (b) era terminata; fuori brillavano le luci notturne di Mosca.

PIETRO INGRAO

La seduta di ieri

MOSCA, 6. — Nella grande sala del Soviet Supremo, al Cremlino, si sono svolti oggi i lavori della seconda giornata del XIX Congresso del P.C. (b) dell'Unione Sovietica. Ha avuto la sua relazione il compagno Molotov, relatore sul secondo punto all'ordine del giorno: rapporto della commissione centrale di controllo.

Dopo il rapporto di Molotov si è iniziata la discussione del rapporto del Comitato centrale e su quello della commissione di controllo.

Tutta Mosca partecipa ai lavori del Congresso circondando i delegati di una atmosfera di entusiasmo e di affetto senza pari. Stanno a «Pravda» e «Izvestia» a otto pagine, con le notizie sulla prima grande giornata di lavori.

Continuano intanto a giungere i delegati dei partiti comunisti di tutto il mondo che vengono ad assistere al Congresso.

PROPOSTO DA DI VITTORIO PER GLI STATALI

Un minimo di 60 mila lire come base per le trattative

La lettera di Pastore a De Gasperi — Appello per un'azione unitaria

Nella discussione, che in questi giorni si è riaperta con una certa vivacità, intorno alle rivendicazioni degli statali, è intervenuto domenica il compagno Di Vittorio nel corso dei lavori del Congresso del Sindacato Dipendenti Monopoli di Stato.

Nel suo intervento il compagno Di Vittorio ha messo in rilievo come il trattamento economico degli statali e dei pubblici dipendenti sia, oggi, più che ieri, inferiore a quello delle categorie paragonabili. Vi è quindi — egli ha detto — l'assoluta necessità di un adeguamento dei salari e degli stipendi di queste categorie.

Richiamandosi alla mozione presentata tempo fa alla Camera dei Deputati — nella quale venivano richiesti gli statali a otto pagine, con le notizie sulla prima grande giornata di lavori.

Di Vittorio ha dichiarato quindi di avere letto con interesse la lettera dell'on. Pastore a De Gasperi, in cui vengono ribadite le rivendicazioni comuni degli statali avanzate dalle organizzazioni sindacali di comune accordo.

L'on. Di Vittorio ha però notato con rincrescimento come l'on. Pastore non parli nella sua lettera della questione della scala mobile, pur mettendo in rilievo la necessità di garantire a tutti gli statali un minimo vitale. E' però indispensabile — ha detto Di Vittorio — intendere sul minimo vitale. In via di orientamento, crediamo sia utile scegliere quello stabilito dalla Commissione tripartita (rappresentanti della Confindustria, dei lavoratori e dell'Istituto di Statistica) nel 1949. La Commissione stabilì allora un minimo vitale che, conguagliato al costo della vita attuale, si aggira sulle L. 60.000 mensili.

L'on. Di Vittorio ha proposto di partire da questa cifra come punto di riferimento per le trattative future su questa base egli ha invitato le altre organizzazioni sindacali ad una intesa cordiale e fraterna

Il rapporto di Malenkov al Congresso

Pubblichiamo un breve riassunto del rapporto tenuto dal compagno Malenkov, Segretario del C.C. del P.C. (b) al XIX Congresso del Partito Comunista (b.) dell'URSS. Il riassunto è fatto sulla base delle agenzie straniere; nei giorni seguenti, e nei giorni seguenti, pubblicheremo il testo integrale del rapporto di Malenkov.

Il Segretario del C.C. del P.C. (b), Malenkov, ha diviso il suo rapporto in quattro parti: 1) situazione internazionale; 2) realizzazioni economiche e sociali dell'URSS tra il XVIII e il XIX Congresso del Partito; 3) problemi del Partito Comunista; 4) gli scritti di Stalin sulle questioni economiche del socialismo nell'URSS.

Premesso che la situazione internazionale del dopoguerra è stata caratterizzata dalla presenza di due fronti nel mondo — quello aggressivo capeggiato dagli Stati Uniti e quello pacifico e democratico capeggiato dal Partito Comunista — il compagno Malenkov ha passato ad esaminare la situazione esistente nei due campi.

Per quanto riguarda gli imperialisti, le divergenze tra Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia sono andate facendosi sempre più gravi, e si aggraveranno ulteriormente — ha aggiunto Malenkov — di pari passo con l'infittirsi del capitalismo americano, sotto la maschera dell'assistenza economica, nell'economia della Francia e della Gran Bretagna, e alla conquista di mercati, e quindi di materie prime, nelle colonie francesi ed inglesi. In conseguenza, la Gran Bretagna, la Francia ed altri paesi capitalisti sono costretti a lottare per liberarsi dalla dominanza americana per riconquistare l'indipendenza e assicurarsi maggiori profitti. Dal canto loro, il Giappone, la Germania occidentale e l'Italia non tarderanno a cercare anch'esse di sottrarsi all'oppressione degli Stati Uniti, per riprendere la libertà d'azione ed avvicinarsi all'indipendenza.

Gli attuali governanti dei paesi aderenti al Patto Atlantico, nonché della Germania occidentale e del Giappone, tradiscono gli interessi nazionali perché cercano nell'appoggio americano un aiuto a reprimere le aspirazioni dei loro stessi popoli, di cui hanno più paura che della dominazione americana. Tuttavia non pochi uomini politici di buon senso cominciano a rendersi conto dell'abisso verso cui la politica degli Stati Uniti cerca di trascinare il mondo occidentale.

Allo scopo di fuorviare la vigilanza dell'opinione pubblica, gli imperialisti americani hanno elevato la cortina del comunismo per nascondere le loro mire di rapina. Così, mentre sviluppano una azione imperialistica nei confronti della Gran Bretagna, della Francia e degli altri paesi capitalisti, gli Stati Uniti vorrebbero dare ad intendere che sono loro amici. Bella amicizia! — ha esclamato Malenkov. Gli americani sono saliti in groppa ai loro soci più poveri, li stanno spogliando, li stanno rendendo schiavi, li stanno fru-

stando spietatamente, e poi dicono: «Oh, come siamo amici». Ma i fatti sono chiari: sono stati forse i comunisti o non piuttosto i milionari americani che si sono impadroniti del Canada, e vanno impadronendosi dell'Australia e della Nuova Zelanda, che stanno estromettendo gli inglesi dalla Zona del Canale di Suez, dai mercati del Sud America e del Vicino e Medio Oriente, che si impossessano delle regioni petrolifere le quali furono un tempo proprietà della Gran Bretagna? Nessun nemico ha mai inflitto colpi così duri alla Gran Bretagna quanto quelli che le vibrano oggi gli Stati Uniti.

A complicare la situazione del mondo capitalistico, si aggiunge il risorgere dei movimenti di liberazione nazionale nelle colonie e nei paesi semi-dipendenti. Si può dire che il sistema coloniale instaurato dai paesi imperialisti

è una capacità interamente rivolta a mantenere il partito sulla stessa strada sinora percorsa. E' la sinistra del compagno Codignola che continua a batterci con grande impegno per la proporzionale pura, e ancor più per una linea politica organica e autonoma, tale che caratterizzi la socialdemocrazia nel paese, che si fonda su un programma sociale e di difesa delle libertà costituzionali e si interponga all'invadenza clericale.

In termini analoghi si è espresso, con un telegramma al congresso, l'on. Calamandrei, con un mattiniero discorso, Antonio Greppi, già sindaco di Milano, il quale ha insistito, con un discorso molto più esauriente, sulla base del suo intervento, che si tratti di una nuova e profonda ostilità alla D.C. Non una ostilità sentimentale e generica, ma una avversione politica fondata sulla esperienza di cinque anni di romanza collaborazione con i clericali. Da questa collaborazione la socialdemocrazia è uscita con le ossa rotte; se il numero degli iscritti al P.S.D.I. è tenuto gelosamente nascosto (i dirigenti assai probabilmente neppure sanno quanti essi sono), l'arroganza liberale, sindacale e politica e la diminuita influenza elettorale di questo partito, sono dati di fatto di dominio pubblico.

Codignola ha raddoppiato la sua influenza nel P.S.D.I. nel giro di pochi mesi ed è diventato un po' il protagonista di questo congresso perché si è fatto portavoce di questo insuperabile disagio che esiste nella socialdemocrazia, e perché propone una via di uscita.

Anche Romita, si vede, tiene conto di questo stato di cose, e per questo egli sottopone l'alleanza con i clericali a una serie di condizioni. Forse, però, non ne ha tenuto conto in misura sufficiente ed ora si trova a perdere voti sia a favore di Saragat, sia a favore di Codignola, e di uscire dal congresso puramente sconfitto. E si può dire che persino Saragat, muovendo in favore di De Gasperi, deve muoversi con maggiore prudenza del solito.

Tutto ciò non deve far pensare naturalmente, che i risultati del congresso rifletteranno integralmente questa diffusa ostilità della base socialdemocratica all'alleanza con i clericali; la capacità d'ingrigo è la sola che ancora si rimasta ai dirigenti socialdemocratici, ed



(Continua in 6. pag. 7. col.)

Lotta inasprita al Congresso del PSDI tra proporzionalisti e file-clericali

Romita preso tra due fuochi — Greppi, Calamandrei e Codignola attaccano duramente la politica democristiana — Le quattro correnti andrebbero separate al voto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA, 6. — I lavori del Congresso si fanno stancanti. I quattro correnti «ipetonici in sostanza concetti e argomenti già esaurientemente esposti nelle due prime giornate.

I romitiani cercano di differenziarsi dai concorrenti attraverso la sottolineatura delle condizioni che essi pongono alla D.C. per una alleanza elettorale e sollecitando il sostegno dell'ala sinistra. Tale è stato, per esempio, il senso dei discorsi di Russo e di Matteotti, quest'ultimo confuso oltretutto da un discorso molto più esauriente, come lo fu il giorno prima l'intervento impetuoso di Codignola. Gli oratori della sinistra sono i soli, nel complesso, che sappiano suscitare nei congressisti un genuino slancio.

Ma, come si è visto, al di là della cronaca usuale, cerca di conoscere la sostanza politica del congresso, che è già chiara e che i risultati finali, quali che possano essere, non muteranno. Domina nella base socialdemocratica un certo ottimismo, come lo fu il giorno prima l'intervento impetuoso di Codignola. Gli oratori della sinistra sono i soli, nel complesso, che sappiano suscitare nei congressisti un genuino slancio.

Ma, come si è visto, al di là della cronaca usuale, cerca di conoscere la sostanza politica del congresso, che è già chiara e che i risultati finali, quali che possano essere, non muteranno. Domina nella base socialdemocratica un certo ottimismo, come lo fu il giorno prima l'intervento impetuoso di Codignola. Gli oratori della sinistra sono i soli, nel complesso, che sappiano suscitare nei congressisti un genuino slancio.

sole forze sommate a quelle della destra di Simoniotti. Infine, vi è la sinistra dell'onorevole Codignola che continua a batterci con grande impegno per la proporzionale pura, e ancor più per una linea politica organica e autonoma, tale che caratterizzi la socialdemocrazia nel paese, che si fonda su un programma sociale e di difesa delle libertà costituzionali e si interponga all'invadenza clericale.

In termini analoghi si è espresso, con un telegramma al congresso, l'on. Calamandrei, con un mattiniero discorso, Antonio Greppi, già sindaco di Milano, il quale ha insistito, con un discorso molto più esauriente, sulla base del suo intervento, che si tratti di una nuova e profonda ostilità alla D.C. Non una ostilità sentimentale e generica, ma una avversione politica fondata sulla esperienza di cinque anni di romanza collaborazione con i clericali. Da questa collaborazione la socialdemocrazia è uscita con le ossa rotte; se il numero degli iscritti al P.S.D.I. è tenuto gelosamente nascosto (i dirigenti assai probabilmente neppure sanno quanti essi sono), l'arroganza liberale, sindacale e politica e la diminuita influenza elettorale di questo partito, sono dati di fatto di dominio pubblico.

Codignola ha raddoppiato la sua influenza nel P.S.D.I. nel giro di pochi mesi ed è diventato un po' il protagonista di questo congresso perché si è fatto portavoce di questo insuperabile disagio che esiste nella socialdemocrazia, e perché propone una via di uscita.

Anche Romita, si vede, tiene conto di questo stato di cose, e per questo egli sottopone l'alleanza con i clericali a una serie di condizioni. Forse, però, non ne ha tenuto conto in misura sufficiente ed ora si trova a perdere voti sia a favore di Saragat, sia a favore di Codignola, e di uscire dal congresso puramente sconfitto. E si può dire che persino Saragat, muovendo in favore di De Gasperi, deve muoversi con maggiore prudenza del solito.

Tutto ciò non deve far pensare naturalmente, che i risultati del congresso rifletteranno integralmente questa diffusa ostilità della base socialdemocratica all'alleanza con i clericali; la capacità d'ingrigo è la sola che ancora si rimasta ai dirigenti socialdemocratici, ed

è una capacità interamente rivolta a mantenere il partito sulla stessa strada sinora percorsa. E' la sinistra del compagno Codignola che continua a batterci con grande impegno per la proporzionale pura, e ancor più per una linea politica organica e autonoma, tale che caratterizzi la socialdemocrazia nel paese, che si fonda su un programma sociale e di difesa delle libertà costituzionali e si interponga all'invadenza clericale.

In termini analoghi si è espresso, con un telegramma al congresso, l'on. Calamandrei, con un mattiniero discorso, Antonio Greppi, già sindaco di Milano, il quale ha insistito, con un discorso molto più esauriente, sulla base del suo intervento, che si tratti di una nuova e profonda ostilità alla D.C. Non una ostilità sentimentale e generica, ma una avversione politica fondata sulla esperienza di cinque anni di romanza collaborazione con i clericali. Da questa collaborazione la socialdemocrazia è uscita con le ossa rotte; se il numero degli iscritti al P.S.D.I. è tenuto gelosamente nascosto (i dirigenti assai probabilmente neppure sanno quanti essi sono), l'arroganza liberale, sindacale e politica e la diminuita influenza elettorale di questo partito, sono dati di fatto di dominio pubblico.

Codignola ha raddoppiato la sua influenza nel P.S.D.I. nel giro di pochi mesi ed è diventato un po' il protagonista di questo congresso perché si è fatto portavoce di questo insuperabile disagio che esiste nella socialdemocrazia, e perché propone una via di uscita.

Anche Romita, si vede, tiene conto di questo stato di cose, e per questo egli sottopone l'alleanza con i clericali a una serie di condizioni. Forse, però, non ne ha tenuto conto in misura sufficiente ed ora si trova a perdere voti sia a favore di Saragat, sia a favore di Codignola, e di uscire dal congresso puramente sconfitto. E si può dire che persino Saragat, muovendo in favore di De Gasperi, deve muoversi con maggiore prudenza del solito.

Tutto ciò non deve far pensare naturalmente, che i risultati del congresso rifletteranno integralmente questa diffusa ostilità della base socialdemocratica all'alleanza con i clericali; la capacità d'ingrigo è la sola che ancora si rimasta ai dirigenti socialdemocratici, ed

partito, la D.C. avrà campo libero per qualsiasi pretesa. Ciò non potrebbe avvenire tuttavia senza ripercussioni analoghe all'interno della socialdemocrazia: il P.S.D.I. potrebbe prepararsi senz'altro un bel funerale di terza classe. Se invece Romita riuscirà, riacostandosi alla sinistra, a riportare una maggioranza analoga a quella di Bologna, due vie gli si apriranno dinanzi: o mantenere ferme le sue condizioni, e in tal caso è certo che l'accordo con la D.C. non vi sarebbe (come già ha fatto sapere del resto il vice-segretario della D.C. Ravaoli, presente al congresso); oppure cedere, e nulla potrebbe evitare in tal caso una nuova rottura nella sua maggioranza.

LUIGI PINTOR

Avanzata comunista nelle elezioni francesi

Il 54% dei voti conquistati nella Haute Vienne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6. — I candidati comunisti hanno ottenuto un'interessante affermazione nelle elezioni parziali che si sono svolte ieri in due cantoni del dipartimento della Haute Vienne, per la scelta di due consiglieri provinciali. In entrambi i casi, solo un rappresentante della socialdemocrazia, appoggiato da tutti i partiti reazionari si opponeva al candidato del P.C. francese.

Nel cantone di Saint-Mathieu, il candidato comunista è stato eletto guadagnando più di 300 voti sulle precedenti elezioni e passando in percentuale dal 51,4 al 54,2%; nel cantone di Nantiat, pure non essendo eletto, il candidato comunista otteneva circa 200 voti in più.

Atteso nella capitale col massimo interesse, questo responso elettorale in uno dei dipartimenti francesi politicamente più avanzati, ha deluso la socialdemocrazia e i partiti governativi, che avevano proposto mezzi enormi nella campagna propagandistica.

Non meno significativo è il fatto che il risultato della Haute Vienne sia stato proclamato alla vigilia di un'importante ripresa dell'attività politica: domani, il Parlamento francese si riunirà per la prima volta dopo le vacanze estive e nello stesso giorno il governo dovrà prendere decisioni impegnative su diversi problemi internazionali (ONU, Tunisia e Marocco, Suez).

Questa coincidenza potrebbe stampo.

fornire l'occasione per l'apertura ufficiale della battaglia contro l'attuale ministro degli Esteri Schuman, ed è probabile che lo stesso Schuman inauguri i nuovi lavori della assemblea con una dichiarazione di politica estera.

Partendo dalla polemica attorno al «caso Schuman» il direttore de «Le Monde» ha pubblicato oggi, col solito pseudonimo di Siras, un nuovo attacco contro tutto l'orientamento diplomatico dell'attuale governo, sottolineando come i gravi problemi internazionali della Francia non possano essere risolti mediante la semplice sostituzione di una persona. Alla politica di oggi, che si riduce a «una specie di protettorato americano» Siras oppone una politica «alla Beva» che ridia alla Francia un certo grado di indipendenza e di libertà anche nel quadro delle sue attuali amicizie.

GIUSEPPE BOFFA

Orlando e Nitti per il collegio unanime

Ieri sera si è diffusa a Palazzo Madama una notizia secondo la quale un gruppo di parlamentari con alla testa gli on. Orlando, Francesco Severo Nitti, Janaccone, Carosio e Bergamaschi si riunirebbero mercoledì mattina per proporre il sistema del collegio uninominale per le prossime elezioni politiche. Dopo la riunione verrebbe tenuta una conferenza stampa.

ULTIME l'Unità NOTIZIE Il rapporto di Malenkov

I POPOLI UNITI NELLA LOTTA CONTRO IL MASSACRO IMPERIALISTA

Commovente abbraccio alla Conferenza di Pechino fra il delegato coreano e quello degli Stati Uniti

Appassionato appello di Monica Felton - Delegati inglesi e francesi condannano i massacri imperialistici in Malesia e nel Viet Nam - I cattolici di Pechino offrono uno standard in dono alla Conferenza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PECHINO, 6. — I quattrocento delegati che partecipano alla conferenza di Pechino hanno avuto oggi per qualche minuto davanti agli occhi lo spettacolo dei pacifici sobborghi di Pongyang, polverizzati dalle ultime incursioni americane. La voce tremante per l'orrore e l'indignazione della labirintica inglese Monica Felton, reduce dalla sua seconda visita alla Corea e presente alla conferenza come invitata, ha rievocato l'alba del 16 settembre, alla periferia della capitale coreana, i piccoli orti crivellati dai crateri delle bombe, le umili case contadine ridotte in cenere dagli aerei americani che avevano fatto una notte, i corpi di donne, vecchi e bambini sparsi nei campi e, in particolare, la tragica patetica testa di fanciulla dal volto sorridente, staccata dal busto straziato.

L'America si rideva

La Corea ha continuato così ad essere la protagonista principale della conferenza, come la spietata e feroce guerra martirio per essere il paese in cui, più che altrove, la pace e l'umanità sono offese. Sulla Corea ha parlato la delegata degli Stati Uniti Kearney, una insegnante, domandando il fornimento di sbarramenti di menzogne con cui la propaganda governativa martella il pubblico americano e la crescente persecuzione contro il movimento della pace. Nonostante questo, il popolo coreano comincia a ridestarsi, come dimostrano il fatto che un reduce dalla Corea ha offerto il suo premio di smobilizzazione.

ne, per pagare le spese di viaggio ad uno dei membri della delegazione venuta a Pechino, e il milione di firme raccolte in poche settimane sotto una petizione che chiede la fine della guerra in Corea, spontaneamente promossa dal padre di un prigioniero.

Quando la signora Kearney ha finito il suo discorso, la delegazione americana ha versato la sala per consegnare alla delegazione coreana una pianticella di olivo da piantare sul suolo della Corea « perché vi cresce, come un pegno dell'amicizia che verrà coltivata da tutti i popoli ».

Un altro punto all'ordine del giorno era stato ieri l'intensificazione della campagna nei paesi asiatici e della regione del Pacifico per un patto di pace fra i cinque grandi.

Accanto alla Corea anche il Viet Nam e la Malesia — per le quali Kuo Mo-jo, nella sua relazione generale, ha proposto alla assemblea di chiedere, come per la Corea, l'immediata conclusione di una giusta e ragionevole pace — hanno occupato l'attenzione della conferenza.

E come per la Corea si è levata dalla tribuna la voce del popolo americano, così per il Viet Nam e la Malesia abbiamo udito la voce del rappresentante francese e di quello britannico levare i loro nomi.

Monica Felton ha incontrato in Corea le hanno affidato un messaggio di augurio per la conferenza di Pechino e le hanno raccomandato che la verità sul conflitto coreano venga fatta conoscere ai popoli.

L'America si rideva

La Corea ha continuato così ad essere la protagonista principale della conferenza, come la spietata e feroce guerra martirio per essere il paese in cui, più che altrove, la pace e l'umanità sono offese. Sulla Corea ha parlato la delegata degli Stati Uniti Kearney, una insegnante, domandando il fornimento di sbarramenti di menzogne con cui la propaganda governativa martella il pubblico americano e la crescente persecuzione contro il movimento della pace. Nonostante questo, il popolo coreano comincia a ridestarsi, come dimostrano il fatto che un reduce dalla Corea ha offerto il suo premio di smobilizzazione.

La giornata di oggi era stata aperta da un discorso del poeta Nazim Hikmet, che ha descritto le condizioni in cui è ridotta la Turchia dove, sessanta per cento di analfabeti, col 75 per cento di tubercolosi, coi contadini che sono spesso ridotti a nutrirsi di erba, il governo assoggettato a una tirannia che non ha nulla di democratico.

Malgrado la repressione, malgrado 1.300 partigiani della pace siano in carcere, la lotta per la pace si sviluppa in Turchia in stretto legame con la lotta per l'indipendenza, ha detto Hikmet, e i montagnesi e i soldati che dismano dall'esercito già vanno formando gruppi di guerriglia.

Altri oratori uditi alla conferenza sono stati un delegato della Repubblica popolare di

Mongolia, la delegata canadese Sanderson, che è una socialdemocratica, numerosi delegati di paesi del Sud America e gli osservatori Carmen Zanzi, della Federazione internazionale delle donne democratiche, e Grassi, della Federazione Mondiale dei Sindacati.

Messaggi sono giunti alla conferenza dal corpo dei volontari cinesi in Corea, dal decano di Canterbury, dalla Federazione cinese del lavoro, dall'Unione delle Donne Italiane. La seduta odierna si è chiusa con l'offerta alla conferenza di uno standardo da parte della comunità di Pechino della chiesa cattolica.

Lo standard è stato consegnato alla presidenza da cinque sacerdoti cattolici, da due suore e da un gruppo di fedeli.

FRANCO CALAMANDREI

La giornata di oggi era stata aperta da un discorso del poeta Nazim Hikmet, che ha descritto le condizioni in cui è ridotta la Turchia dove, sessanta per cento di analfabeti, col 75 per cento di tubercolosi, coi contadini che sono spesso ridotti a nutrirsi di erba, il governo assoggettato a una tirannia che non ha nulla di democratico.

Malgrado la repressione, malgrado 1.300 partigiani della pace siano in carcere, la lotta per la pace si sviluppa in Turchia in stretto legame con la lotta per l'indipendenza, ha detto Hikmet, e i montagnesi e i soldati che dismano dall'esercito già vanno formando gruppi di guerriglia.

Altri oratori uditi alla conferenza sono stati un delegato della Repubblica popolare di

FRANCO CALAMANDREI

Come Hitler preparò la guerra

COLONIA, 6. — Una relazione di prima mano sul modo in cui Hitler organizzò gli « incidenti di frontiera » destinati a giustificare la dichiarazione di guerra alla Polonia e l'inizio della seconda guerra mondiale si è svolta oggi al processo contro l'ex colonnello delle SS Schaeffer, che in quella epoca comandava la polizia della città tedesca di Opatowitz, in Polonia, ha detto, in proposito, che Heinrich Heydrich, allora Alto Commissario della Polonia, era l'ideatore delle dirette dipendenze del Comandante delle SS e capo della polizia Hymmler, si recò ad Opatowitz nell'agosto del 1939 e gli confidò che « il Führer aveva deciso di una guerra di annessione alla Polonia ». Scelta all'uopo la cittadina di confine di Rauden — ha proseguito Schaeffer — elementi delle SS furono mandati a insediarsi nei villaggi polacchi e, attesi la notte, aprirono il fuoco delle loro armi contro la dogana tedesca di Rauden nonché contro i polacchi che si trovavano nei dintorni.

Lo standard è stato consegnato alla presidenza da cinque sacerdoti cattolici, da due suore e da un gruppo di fedeli.

FRANCO CALAMANDREI

Il rapporto di Malenkov

(Continuazione dalla 1. pag.)

stì è ormai in corso di disfacimento. Infine nei paesi capitalistici (particolarmente in Francia, Italia e Giappone) le masse popolari, di fronte al progressivo peggioramento delle condizioni di vita e alla politica di guerra dei loro governi, vanno intensificando la resistenza in difesa dei loro tenore di vita e della pace. A queste masse popolari, Malenkov ha rivolto l'augurio di successo nella lotta intrapresa contro i loro governi.

I dissidi interni che dividono il campo imperialistico di guerra dei loro governi, possono provocare una guerra tra uno stato capitalistico e un altro: ciò nonostante la propaganda degli imperialisti vorrebbe far credere che il pericolo di guerra verrebbe dall'Unione Sovietica. A smentire questa tesi, Malenkov ha ricordato che i fatti stessi, tutti sanno che gli Stati Uniti hanno iniziato e sviluppano una frenetica politica di corsa al riarmo, rifiutandosi di mettere fuori legge le armi atomiche e batteriche, che li costringono a una corsa al riarmo.

Nelle condizioni del periodo postbellico, l'Unione Sovietica ha concentrato le sue forze sui compiti della ricostruzione e dell'ulteriore sviluppo dell'economia nazionale, come pure sui compiti di salvaguardare e consolidare la pace tra le nazioni.

Nell'attuale Congresso, dovremo discutere le direttive per il V Piano quinquennale di sviluppo dell'URSS. I risultati dell'anno passato, ed in eguale misura le realizzazioni economiche di questo anno, attestano che il popolo del nostro Paese ha già conseguito un grande successo nell'esecuzione dei grandi obiettivi del quinto Piano quinquennale.

Allo scopo di marciare fiduciosamente in avanti, dobbiamo combattere ancor più risolutamente le deficienze che restano nel nostro lavoro, dobbiamo combattere gli atteggiamenti di compiacenza e di burocratismo, di autosoddisfazione, ovunque si manifestino, ricordando che la nostra patria è una patria costosa, un'arma indispensabile di lotta dei comunisti, che esse rappresentano il nostro metodo, il metodo sovietico, per stimolare l'iniziativa delle masse.

Le decisioni del Congresso spianano la strada e il futuro del popolo sovietico, non soltanto ad adempire, ma a superare il nuovo Piano quinquennale. Questo compito porterà un ulteriore e generale rafforzamento della potenza dello Stato sovietico ed un ulteriore considerevole elevamento del livello materiale e culturale del popolo, della classe operaia, dei contadini dei colossi, degli intellettuali sovietici. Nella realizzazione del Piano quinquennale, il popolo sovietico conseguirà un importante successo sulla via della transizione graduale dal socialismo al comunismo. (Colorosi applausi)

Né, naturalmente, dimentichiamo il fatto che l'Unione Sovietica vive « in un sistema di Stati »: esiste il sistema imperialistico, che nutre piani e si sta armando, che si sta preparando a nuove guerre mondiali, che sta effettuando preparativi per scatenare una nuova guerra mondiale. Questo campo aggressivo ed antidemocratico è capeggiato dai circoli dirigenti reazionari degli Stati Uniti d'America, che stanno realizzando la volontà dei monopoli capitalistici, i quali, nella loro sete insaziabile di potere, stanno cercando di stabilire la loro dominazione su tutto il mondo con la forza. Sono i circoli dirigenti degli Stati Uniti, che portano la principale responsabilità per la criminale guerra in Corea, per la conquista dell'isola cinese di Taiwan, per la trasformazione della Germania occidentale e del Giappone in Stati dipendenti, ed anche per la guerra in Indocina.

Niente, comunque, può nascondere l'importante indebolimento del fronte capitalistico mondiale verificatosi negli ultimi anni, specialmente dopo che un intero gruppo di Stati, con una popolazione complessiva di 600 milioni di abitanti, si sono staccati dal postbellico. Nulla, inoltre, può smentire l'incapacità dei paesi capitalistici di far fronte alla crisi del loro sistema. La nuova crisi economica di un nuovo aumento della disoccupazione in massa, che in parte tempo, sta provocando un inasprimento degli antagonismi e degli attriti fra le classi, è un pericolo che si aggrava.

Non importa quanti sforzi facciamo i guerrafondisti e i loro pennivendoli per marciare come amantissimi della pace, e simultaneamente per ingannare i lettori della stampa borghese diffondendo calunnie sull'aggressività dell'Unione Sovietica: essi non possono nascondere il fatto che è proprio l'aggressività del campo imperialistico che provengono nuove minacce alla libertà e all'indipendenza nazionale dei popoli.

Il tenente Taha fu ucciso il 24 marzo scorso, mentre stava passeggiando in una via di Gerusalemme, da un gruppo di mitragliatori di mitra sparati da un'auto. La stampa afferma che Faruk attraverso i suoi agenti, aveva saputo che Taha (figlio del nuovo presidente del Egitto) aveva ideato un piano per ucciderlo mentre egli effettuava una delle sue consuete visite alla moglie del suo medico personale, Dr. Jusoff Rashad, attualmente in prigione. Faruk pertanto ordinò agli uomini della sua « guardia di ferro », di ucciderlo.

La « guardia di ferro » uccise anche lo sceicco Hassani El Banna, capo del « Fratello musulmani », che aveva tentato di attentare alla vita di Mustafa El Nahas, presidente del Wafd. Fra le altre persone destinate ad essere uccise dalla « guardia di ferro » vi era anche l'ex consigliere stampa di Faruk, Karim Thabet. Faruk, infatti, temeva che Thabet potesse rivelare i segreti di palazzo doppiogiochi e che era stato ucciso.

Infine « Al misr » annuncia che la signora Rashad, moglie del medico personale di Faruk, ha rivelato durante gli interrogatori di essere in possesso della veste corazzata che Faruk indossava quando si recava nei club notturni e nelle case da gioco. Anzi, per essere doppiamente sicuro, Faruk indossava tale indumento anche quando viaggiava sulla sua automobile blindata. Le autorità egiziane hanno ordinato alla signora Rashad di consegnare il panciuto corazzato.

Oggi, l'ambasciatore inglese, Stevenson, è stato ricevuto dal ministro egiziano degli Esteri e delle Finanze, dopo di che Nahas ha convocato il consiglio dei ministri.

Nahas lascia la presidenza del Wafd Faruk sarà processato in contumacia

L'annuncio dell'Esecutivo wafdisto, dopo l'ultimatum dei deputati — L'ex re incriminato come mandante di numerosi assassini — Il processo della « guardia di ferro »

IL CAIRO, 6. — Mustafa Nahas ha annunciato oggi sul giornale wafdisto « Al Misr » la sua decisione di « mettere la direzione del Wafd nelle mani degli uomini che si riuniranno oggi in casa sua ».

Si sa che ciò che è in suo potere, perché il Wafd, sopra tutto, è un partito di massa. Annunciando il « sacrificio » di Nahas, il giornale invita tutti gli egiziani a salutarlo come « un grande patriota ».

Successivamente, come previsto, l'Esecutivo wafdisto riunì in casa di Nahas la cancellata la decisione di resistere alle disposizioni di Naghib sulla riforma dei partiti egiziani. A succedere a Nahas nella carica di presidente del partito, l'Esecutivo ha designato Abdel Salam Fahmy Goma, membro della « vecchia guardia » del Wafd e presidente della disciolta Camera dei deputati.

L'esecutivo ha deciso di presentare un elenco dei suoi membri al governo, in ottemperanza alla nuova legge. Nell'elenco, non figura il nome di Nahas, né quelli di Salah el Din e Ibrahim Farag. Viene intanto annunciato ufficialmente al Cairo che l'ex re Faruk verrà processato in contumacia per i delitti commessi ai suoi scari della « guardia di ferro ». I giudici incaricati di decidere se Faruk dovesse essere incriminato personalmente per i crimini commessi da lui in questi giorni hanno infatti deciso che, in questo caso, non è possibile riconoscere all'ex re l'immunità costituzionale. Tutta la stampa egiziana si è battuta in questi giorni per il processo all'ex re.

Tra i delitti di cui Faruk è stato il mandante e che i suoi scari hanno commesso, vi è l'assassinio, avvenuto nel marzo scorso, del tenente Abdel Taha e di altre nove persone.



Mustafa Nahas

Il tenente Taha fu ucciso il 24 marzo scorso, mentre stava passeggiando in una via di Gerusalemme, da un gruppo di mitragliatori di mitra sparati da un'auto. La stampa afferma che Faruk attraverso i suoi agenti, aveva saputo che Taha (figlio del nuovo presidente del Egitto) aveva ideato un piano per ucciderlo mentre egli effettuava una delle sue consuete visite alla moglie del suo medico personale, Dr. Jusoff Rashad, attualmente in prigione. Faruk pertanto ordinò agli uomini della sua « guardia di ferro », di ucciderlo.

La « guardia di ferro » uccise anche lo sceicco Hassani El Banna, capo del « Fratello musulmani », che aveva tentato di attentare alla vita di Mustafa El Nahas, presidente del Wafd. Fra le altre persone destinate ad essere uccise dalla « guardia di ferro » vi era anche l'ex consigliere stampa di Faruk, Karim Thabet. Faruk, infatti, temeva che Thabet potesse rivelare i segreti di palazzo doppiogiochi e che era stato ucciso.

Infine « Al misr » annuncia che la signora Rashad, moglie del medico personale di Faruk, ha rivelato durante gli interrogatori di essere in possesso della veste corazzata che Faruk indossava quando si recava nei club notturni e nelle case da gioco. Anzi, per essere doppiamente sicuro, Faruk indossava tale indumento anche quando viaggiava sulla sua automobile blindata. Le autorità egiziane hanno ordinato alla signora Rashad di consegnare il panciuto corazzato.

Oggi, l'ambasciatore inglese, Stevenson, è stato ricevuto dal ministro egiziano degli Esteri e delle Finanze, dopo di che Nahas ha convocato il consiglio dei ministri.

Il tenente Taha fu ucciso il 24 marzo scorso, mentre stava passeggiando in una via di Gerusalemme, da un gruppo di mitragliatori di mitra sparati da un'auto. La stampa afferma che Faruk attraverso i suoi agenti, aveva saputo che Taha (figlio del nuovo presidente del Egitto) aveva ideato un piano per ucciderlo mentre egli effettuava una delle sue consuete visite alla moglie del suo medico personale, Dr. Jusoff Rashad, attualmente in prigione. Faruk pertanto ordinò agli uomini della sua « guardia di ferro », di ucciderlo.

Mustafa Nahas

I commercianti di Reggio conquistano sgravi fiscali

Il successo dello sciopero dei negozi contro l'amministrazione clericale - I consumatori proseguono la lotta

REGGIO CAL., 6 (D.D.S.). — Oggi sono stati riaperti i magazzini di Reggio, dopo alcuni giorni di sciopero dei commercianti. A quanto ci risulta, pare che siano intervenuti nuovi accordi tra l'Amministrazione comunale e l'Associazione commercianti: tali accordi prevederebbero che la misura della percentuale da pagare in abbonamento, secondo le richieste dei commercianti, sia del 3/2, mentre prima era del 7/2. Secondo i risultati delle trattative, i commercianti verrebbero ad assicurare al Comune un gettito di 50 milioni di lire da parte sua. L'Amministrazione comunale ne vorrebbe 70, in quattro mesi, in luogo dei 135 che richiedeva prima. Le nuove condizioni, se verranno definitivamente approvate, costituiranno un successo, dovuto alla lotta dei commercianti e dei consumatori. Anche questi ultimi, infatti, verrebbero a beneficiarne, assieme ai venditori ambulanti.

Non si può mancare di sottolineare un fatto negativo: la presidenza dell'Associazione dei commercianti tenta di dividere i commercianti dai consumatori. Infatti non solo essa ha rotto tutti i contatti con il Comitato di difesa dei consumatori, ma non ha risposto nemmeno ad una lettera della C.d.L. Ciò è giustamente da criticare in quanto, se la lotta per la difesa della cittadinanza non è stata rotta, le perdite delle imposte vantaggiose sono state fatte adesso, rispetto a quelle precedenti, ciò è dovuto alla unità di lotta dei consumatori e dei commercianti. D'altra parte, i commercianti stessi hanno interesse a conservare questa unità per ottenere ulteriori miglioramenti e per garantirsi che quelli concessi vengano osservati.

I consumatori continueranno la lotta per ulteriori miglioramenti.

Le forze atlantiche « inadeguate » per Ridgway

WASHINGTON, 6. — Nel suo rapporto trimestrale il Presidente Truman al capo della mobilitazione bellica americana, Fowler, dichiara che gli obiettivi di difesa previsti per il 1952, saranno raggiunti in parte solo nel 1953.

Anche il comandante atlantico, Ridgway, un mese fa, ha dichiarato che « le forze armate americane hanno perduto il ritmo del riarmo non venga ridotto ».

I nostri impegni per il 1952 non sono adempiti, ha detto Ridgway, e gli impegni per il 1953 sono ancora da discutere. Il comandante atlantico ha insistito quindi, perché il riarmo non venga ridotto.

Domani le trattative per i lavoratori della RAI

Il sottosegretario al lavoro Persani ha convocato per le ore 10 di domani mercoledì, i rappresentanti delle parti per l'esame della vertenza relativa al rinnovo dei contratti di lavoro del personale della RAI.

Le direttive della politica estera sovietica si possono riassumere quindi nei seguenti punti: 1) lotta contro la preparazione e lo scatenamento di nuove guerre mondiali; 2) rafforzamento del fronte democratico dei popoli in difesa della pace; 3) politica di cooperazione internazionale e di sviluppo dei rapporti commerciali e culturali con i paesi amichevoli con la Cina, le democrazie popolari, la Repubblica democratica tedesca, la Repubblica popolare di Corea e quella di Mongolia; 4) volume della produzione difensiva dell'URSS.

Passando alla seconda parte della sua relazione, Malenkov ha sottolineato il gigantesco sviluppo dell'economia sovietica che ha registrato un volume della produzione industriale, un aumento di circa 13 volte rispetto al 1929. Per dare un'idea della potenza economica cui è giunta l'URSS, Malenkov ha fornito la seguente tabella: la produzione annua per il 1952: 25 milioni di tonnellate di ghisa, 35 milioni di tonnellate di acciaio, 27 milioni di tonnellate di acciaio laminato, 300 milioni di tonnellate di carbone, 11 miliardi di tonnellate di petrolio, 117 miliardi di Kilowatt-ore di energia elettrica. Inoltre la produzione di macchinari e materiale industriale per il 1952 è tripla di quella del 1940. Malenkov ha dichiarato che i tre quarti del reddito nazionale dell'URSS sono destinati al consumo, mentre il rimanente è destinato alla produzione. Dal 1947 al 1952 ha ricordato il Segretario del Pcus, Malenkov, che i prezzi sono stati abbassati cinque volte, fino ad essere oggi la metà di quelli in corso alla fine del 1947. Per il prossimo piano quinquennale è previsto un aumento dei salari reali non inferiore al 35 per cento.

Di pari passo con lo sviluppo economico, l'Unione Sovietica ha realizzato un enorme progresso scientifico in tutti i campi. Nel periodo post-bellico ha dato un contributo di primo piano alla scienza sovietica hanno risolto numerosi problemi scientifici

di grande portata, tra cui quello riguardante il processo di fabbricazione della bomba atomica. Con ciò essi hanno liquidato il predominio degli Stati Uniti in tale campo e inferto un colpo mortale ai guerrafondisti che volevano servirsi del segreto atomico e del possesso della bomba atomica per ricattare i popoli pacifici. Lo Stato sovietico dedicherà invece questa nuova fonte di energia al progresso dell'umanità.

Dopo essersi soffermato in un esame critico ed autocritico sull'attività e sui compiti del Partito Comunista, Malenkov ha messo in rilievo l'importanza storica dell'analisi compiuta da Stalin sul passaggio dal socialismo al comunismo, nei recenti scritti pubblicati dal « Bolsevik ».

Giunto alla conclusione, Malenkov ha detto che l'Unione Sovietica non è più un'isola circondata da paesi capitalistici: essa marcia ora insieme alla grande Nazione cinese, ai popoli della Democrazia Popolare e della Repubblica democratica tedesca. Tutta l'umanità progressiva è a fianco dell'Unione Sovietica. Le risorse naturali dello Stato sovietico sono inesauribili: esso ha tutto ciò che è necessario per l'edificazione della società comunista. Non esistono forze al mondo che possano fermare la avanzata della società sovietica. La causa del socialismo è vincente. La Nazione sovietica procederà per la sua strada senza cedere alle provocazioni e alle intimidazioni, sotto il vessillo dell'immortale Lenin, sotto la saggia guida del grande Stalin. Avanti verso la vittoria del comunismo!

Serosissimi applausi hanno accolto la conclusione del rapporto di Malenkov.

Il nome del capo del nostro Partito, il nome di Stalin, esprime i migliori speranze ed aspirazioni di tutta l'umanità progressiva. (Applausi prolungati e fragorosi).

Viva il Partito di Lenin e di Stalin. (Applausi calorosi). Viva il XIX Congresso del Partito. (Applausi).

Possibile il nostro capo e grande Stalin vivere in buona salute per molti anni. (Applausi prolungati). Tutti si alzano. Gridano « Viva Stalin! ». Gridano al compagno Stalin, grande capo del Partito dei popoli! Viva il capo Stalin! Dopo l'elezione degli organismi direttivi del Congresso, è stata data la parola al compagno G.M. Malenkov, segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista (b) dell'Unione Sovietica sul primo punto all'ordine del giorno.

PIETRO INGRAMO - direttore

FIERE Clementi - vice direttore

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S. - Via IV Novembre, 18

Il discorso di Malenkov

(Continuazione dalla 1. pag.)

di grande portata, tra cui quello riguardante il processo di fabbricazione della bomba atomica. Con ciò essi hanno liquidato il predominio degli Stati Uniti in tale campo e inferto un colpo mortale ai guerrafondisti che volevano servirsi del segreto atomico e del possesso della bomba atomica per ricattare i popoli pacifici. Lo Stato sovietico dedicherà invece questa nuova fonte di energia al progresso dell'umanità.

Dopo essersi soffermato in un esame critico ed autocritico sull'attività e sui compiti del Partito Comunista, Malenkov ha messo in rilievo l'importanza storica dell'analisi compiuta da Stalin sul passaggio dal socialismo al comunismo, nei recenti scritti pubblicati dal « Bolsevik ».

Giunto alla conclusione, Malenkov ha detto che l'Unione Sovietica non è più un'isola circondata da paesi capitalistici: essa marcia ora insieme alla grande Nazione cinese, ai popoli della Democrazia Popolare e della Repubblica democratica tedesca. Tutta l'umanità progressiva è a fianco dell'Unione Sovietica. Le risorse naturali dello Stato sovietico sono inesauribili: esso ha tutto ciò che è necessario per l'edificazione della società comunista. Non esistono forze al mondo che possano fermare la avanzata della società sovietica. La causa del socialismo è vincente. La Nazione sovietica procederà per la sua strada senza cedere alle provocazioni e alle intimidazioni, sotto il vessillo dell'immortale Lenin, sotto la saggia guida del grande Stalin. Avanti verso la vittoria del comunismo!

Serosissimi applausi hanno accolto la conclusione del rapporto di Malenkov.

PIETRO INGRAMO - direttore

FIERE Clementi - vice direttore

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S. - Via IV Novembre, 18

Il discorso di Malenkov

(Continuazione dalla 1. pag.)

di grande portata, tra cui quello riguardante il processo di fabbricazione della bomba atomica. Con ciò essi hanno liquidato il predominio degli Stati Uniti in tale campo e inferto un colpo mortale ai guerrafondisti che volevano servirsi del segreto atomico e del possesso della bomba atomica per ricattare i popoli pacifici. Lo Stato sovietico dedicherà invece questa nuova fonte di energia al progresso dell'umanità.

Dopo essersi soffermato in un esame critico ed autocritico sull'attività e sui compiti del Partito Comunista, Malenkov ha messo in rilievo l'importanza storica dell'analisi compiuta da Stalin sul passaggio dal socialismo al comunismo, nei recenti scritti pubblicati dal « Bolsevik ».

Giunto alla conclusione, Malenkov ha detto che l'Unione Sovietica non è più un'isola circondata da paesi capitalistici: essa marcia ora insieme alla grande Nazione cinese, ai popoli della Democrazia Popolare e della Repubblica democratica tedesca. Tutta l'umanità progressiva è a fianco dell'Unione Sovietica. Le risorse naturali dello Stato sovietico sono inesauribili: esso ha tutto ciò che è necessario per l'edificazione della società comunista. Non esistono forze al mondo che possano fermare la avanzata della società sovietica. La causa del socialismo è vincente. La Nazione sovietica procederà per la sua strada senza cedere alle provocazioni e alle intimidazioni, sotto il vessillo dell'immortale Lenin, sotto la saggia guida del grande Stalin. Avanti verso la vittoria del comunismo!

Serosissimi applausi hanno accolto la conclusione del rapporto di Malenkov.

PIETRO INGRAMO - direttore

FIERE Clementi - vice direttore

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S. - Via IV Novembre, 18